

Abbonamento annuo florini 4
semestre f. r. 2.
Pagamenti anticipati.

Per un solo numero soldi 20.

Rivolgersi per gli annunci all'Amministrazione.

Redazione
ed Amministrazione
Via EUGENIA casa N. 334
planterreno.

PATRIA

Il periodico esce ai 10 e 25 d'ogni mese.

Lettere e denaro
devono dirigersi franchi all'Amministrazione

Si stampano
gratuitamente articoli d'interesse general
Avvisi in IV. pagina
a prezzi da convenirsi e da pagarsi
anticipatamente.

Non si restituiscono i manoscritti.

Excelsior...

Capodistria 25 Ottobre 1885.

Le notizie da noi recate nell'articolo di fondo del nostro ultimo numero, benchè sieno state spacciate per una diceria da un giornale nostrano, furono pienamente confermate dal „Benaco“ di Riva dei 11 corr. e dalla seguente lettera, che il Dr. Bertolini, capo del Club trentino alla Camera dei deputati a Vienna, ha spedito all' „Istria“ :

Pregiatissimo Signore,

„Ai deputati trentini ripugna ogni polemica contro un giornale di lingua e di sentimenti italiani, e però sorpassarono l'articolo contenuto nel N. 198 dell' „Istria“.

„Sono tuttavia ora costretti a rispondere a quello del N. 199, in cui si attribuisce loro la non generosa e forse non pratica tendenza di patteggiare cogli Slavi a danno de' propri connazionali dell'Adriatico; ed ecco la risposta, limitata a quanto strettamente occorre per la propria difesa.

„I deputati trentini vennero qui colla determinazione, conforme ai loro convincimenti ed alla manifestata volontà degli elettori, di costituire un gruppo *italiano*, e qualora ciò non fosse loro riuscito, un gruppo *trentino*. Appena arrivati parteciparono la loro intenzione ai deputati di Trieste e dell'Istria, stimando inutile di rivolgersi a quelli di Gorizia, dai quali non si poteva attendere che un rifiuto.

„Nessuno dell'Istria o di Trieste aderì all'idea del Club *italiano*; allora i Trentini, cui interessava di adempiere prontamente almeno alla parte subordinata dell'incarico avuto dai loro elettori, formarono senz'altro indugio il Club *Trentino*.

„Ma appunto per rendere ancora possibile la formazione del Club *italiano*, fu inserito nel programma (come Ella può desumere dalle gazzette trentine e dal „Cittadino“ di Trieste, che lo riportarono integralmente) che era ed è tuttora sempre libera l'aggregazione di ogni altro deputato di nazione italiana, nel qual caso il Club *Trentino* sarebbe pronto ad assumere il nome corrispondente, e precisamente in prima linea desiderato.

„Ciò basterebbe a togliere ogni idea di esclusione; ma per essere più esplicito verso il pubblico, il Club *Trentino* dichiara, che egli sarebbe stato e sarebbe ancora ben lieto di accogliere altri membri italiani, e di fregiarsi di un nome a lui più gradito dell'attuale.

„Se però i rappresentanti del Litorale preferirono l'aggregazione ad altro Club, non tocca ai Trentini di indagarne le cause, e meno ancora di censurare il fatto. Faccia Ella in tale riguardo quanto crede meglio, ma non voglia darne la colpa a chi non l'ha; e sia del resto sicuro, che anche senza unione formale il Club *Trentino*, non dimentico dei vincoli naturali che lo legano ai fratelli dell'Adria, è sempre pronto a prestare loro ogni assistenza, con affetto molto superiore alle proprie minime forze.

„Voglia, Signor Redattore, accogliere nel suo pregiato Giornale la presente dichiarazione, ed aggradire i sensi della più distinta stima, con cui si firma,

pel Club Trentino
Dr. Bertolini

„L'Istria,“ riportando questa lettera, soggiunge, che, stando alle spiegazioni da lei ricevute, essa non sarebbe in ogni sua parte conforme al vero; ecco però altra lettera pervenutale da parte del Dr. Vidulich, che a noi sembra provi manifestamente, come l' „Istria“ possa essere stata indotta in errore da relazioni inesatte:

Egregio Sig. Redattore.

„Nell'ultimo numero dell' „Istria“ dei 10 corr. trovo partecipata la notizia, che io sono stato no-

minato a Segretario di quell'unione parlamentare che dal suo Capo si chiama il Club Coronini. La notizia, credo, sia stata tratta da taluno dei giornali di qui, che di solito, sotto alla rubrica „cose parlamentari,“ si diletta a pubblicare ogni sorta di ciancie raccolte a casaccio da chi meglio sa inventarsene di belle. A me non cale affatto di quanto viene qui detto dai predetti giornali sul mio conto, e così non ci ho fatto calcolo di sorta quando pubblicarono che io e i miei due colleghi istriani ci siamo dichiarati contrari alla formazione di un Club *italiano*, e più tardi, che io sia stato eletto nella Commissione del bilancio. Mi interessa però che in Provincia si sappia, che le tre notizie, cui qui accenno, son tutte e tre non vere, ma essenzialmente false; e ciò a togliere qualsiasi apprezzamento che potrebbe esser fatto in contrario a questa mia esplicita dichiarazione.

„Se crede di farlo, mi userà favore sommo col pubblicare il presente scritto.

„Accolga l'espressione ecc.“

Il Dr. Vidulich impugna così la verità della notizia della sua nomina a segretario del Club Coronini ed a membro della Commissione del bilancio; e dice essere essenzialmente falso, ch'egli e gli altri due nostri deputati *si sieno dichiarati contrari alla formazione di un Club italiano*, ma non ismentisce punto quanto scriveva il Dr. Bertolini, che, cioè, i deputati trentini, appena arrivati a Vienna, abbiano *partecipato ai triestini ed agli istriani, senza ch'essi vi aderissero, la loro intenzione di costituire un gruppo italiano e, qualora ciò non fosse loro riuscito, un gruppo trentino.*

Hanno dunque ragione entrambi, e tanto l'uno che l'altro, da vecchi parlamentari, seppero e vollero dire il vero senza urtare suscettibilità personali, che da ognuno che si rispetti vanno sempre e dovunque rispettate.

I fatti d'altronde sono fatti, ed ora è inutile muovere questione di parole o di forme, di convenienze o di precedenza. Quello che ora importa, come conseguenza, stabilire, si è la necessità assoluta che i nostri deputati concorrano a tramutare il gruppo trentino in italiano e lo facciano al più presto. „L'Istria“ ha dimostrato più volte sino all'ultimo grado di evidenza, che i nostri rappresentanti alla capitale *nulla ottennero e sono ritornati sempre alle case loro colla mani vuote*, sia che fossero alleati ai costituzionali od ai federalisti, sia che appartenessero al Club del centro liberale o ad altri precedenti; onde sorge più che mai *imperioso il bisogno della costituzione di un gruppo di deputati italiani al Consiglio dell'Impero, risoluti a far valere e rispettare in ogni senso e per ogni evento la nostra nazionalità.*

Il Club attuale del centro liberale, surto con intendimenti che certo non istanno nella mente del Dr. Bertolini e compagni, perchè altrimenti, formato com'è, non avrebbe motivo d'esistere, è composto di nove membri, tra i quali due ruteni; il trentino di sette. Accedano a quest'ultimo i nostri tre deputati e, realizzando l'idea del gruppo italiano, questo disporrà di forze maggiori col vantaggio ulteriore che i suoi dieci voti saranno di peso più garantito e sicuro per una ragione che non si lascia discutere, per la ragione, cioè, che in linea nazionale mireranno ad un'unico obiettivo con volontà e tendenze omogenee e senza disparità d'interessi.

Creato il gruppo, potrebbero entrarvi successivamente i tre deputati triestini; potrebbero più tardi —

in caso di annullamento di qualcuna delle elezioni della Dalmazia — prendervi pur parte un paio di deputati autonomi di quella terra sgraziata e fors'anco, cedendo a migliori consigli e ricordandosi d'essere l'eletto di Gorizia, il Conte Coronini; e allora conseguiremmo non solo l'utile innegabile di avere alla Capitale una frazione influente, perchè all'occasione capace di pesare sulla bilancia, in una Camera in cui talora decidono pochi voti, ma un partito che, benchè piccolo, sarebbe pur atto ad affermarsi con fermezza e vigore e ad esercitare efficacemente, coll'autorità de' propositi indipendenti e de' diritti parlamentari, il mandato avuto dagli elettori.

E di quale importanza non potrebbe divenire tale partito, se, in seguito alle violenti discussioni viennesi di questi giorni, l'attuale gabinetto dovesse dimettersi? Di quanto valore se, proseguendo l'Austria l'iniziata politica d'orientamento, Andrassy venisse chiamato al seggio di presidente de' ministri e tornassero forse con lui al governo dello Stato i tedeschi?

Ci pensino seriamente i nostri deputati ed agiscano secondo scienza e coscienza. Il deputato non è legalmente tenuto a secondare le aspirazioni de' suoi elettori, ma ha il dovere morale di seguirle ove non trascendano e corrispondano alla pubblica opinione.

Si obietterà che il connubio da noi propugnato appalesasi ora — in causa di un concorso di delicati riserbi pelle vicende passate, che al „Corriere di Gorizia“ appaiono inesplicabili — men facile di prima, ma a noi certo non pare. Comunque non sembri, hanno i deputati trentini agito precipitosamente nel costituire il loro club ed i nostri hanno avuto ragione d'adontarsene? Ebbene, facciamo i nostri sacrificio del loro risentimento a pro del paese e compiano patriotticamente i suoi voti. Hanno invece i deputati trentini agito correttamente e c'è solo di mezzo un doloroso malinteso? Sia; cooperino i nostri a dissiparlo, ed il gruppo italiano al parlamento sarà un fatto compiuto.

Oggi non ponno più sussistere dubbi o esitanze. Oggi il Dr. Bertolini respinge implicitamente da sè e dai suoi la taccia di poter quando che sia patteggiar cogli slavi a danno de' propri connazionali dell'Adriatico e, stendendo le braccia a nome del club trentino ai nostri deputati, rinnova un invito che valga ad allargare, a base di comuni principi, il suo gruppo ed a fregiarlo d'un nome a lui più gradito dell'attuale. L'invito questa volta è chiaro, esplicito, cordiale e non attende che d'essere accettato, per suggellare il patto fraterno tra il plauso di tutti i liberali delle provincie sorelle.

PRO PATRIA

Quando un'idea è penetrata nella coscienza di un popolo, non tarda guari a realizzarsi. Questa sentenza, parto di secolare esperienza, non è mai fallita e non fallirà, giova sperarlo, nel caso nostro. L'idea di questa grandiosa «Società della Scuola,» da noi concepita ad imitazione di quella di recente istituita dai nostri confratelli trentini, è omai diventata l'idea di tutta la stampa liberale, che se ne occupa con tutto ardore. Ma non è soltanto sulle colonne dei giornali che l'idea s'è fatta strada;

essa è già padrona del campo assai più fecondo della pubblica opinione, e ci ha portato ormai i primi frutti.

Leggiamo infatti, che la Società politica goriziana, in una recente adunanza generale, accettò a voti unanimi la proposta dell'on. Avv. Dr. Marani, di formare un comitato per istituire una Società avente a scopo l'istituzione ed il mantenimento di scuole italiane nella provincia di Gorizia, nonché entro i confini dell'impero in luoghi di popolazione mista. Ottima proposta, in quanto segna il principio di quella azione, che, se proseguita con vera costanza, ci condurrà al conseguimento dello scopo finale.

Noi però, lo diciamo francamente, non siamo d'accordo colla proposta dell'on. Dr. Marani nelle sue ultime conseguenze. In quanto che, tendendo a costituire una Società, la cui attività dovrebbe essere specialmente, per non dire esclusivamente rivolta alla provincia di Gorizia, essa inceppa lo svolgimento del nostro piano, avvistando un più vasto ideale. Frazionando così le forze, che soltanto unite potrebbero condurci a buon porto, rendiamo fin da principio impossibile la formazione dell'ideata *unica* Società, che comprenda in sé tutte le forze materiali e morali delle tre provincie sorelle. Con che, oltre a scapitarne lo scopo principale, verrebbe a mancare l'altro non del tutto accessorio, quello cioè di muovere il primo passo verso quella unione, reale o morale che sia, altamente reclamata dalla comunanza d'intendimenti.

Ed in proposito, l'*Indipendente*, condividendo appieno le nostre idee ed accettando anzi implicitamente il da noi proposto sistema d'attuazione, così s'esprime:

«... dobbiamo dire francamente che non approviamo questo frazionamento delle nostre provincie in una istituzione che non potrebbe reggersi che con grandi mezzi e col concorso di tutti.

Egli è perciò che noi vorremmo che, portati a compimento *localmente* gli studi preparatori alla realizzazione del progetto, le tre provincie si riunissero di fatto almeno in questa nuova associazione, che dovrebbe avere la sua sede a Trieste ed estendere la propria operosità nelle provincie di Trieste, di Gorizia, dell'Istria; e, se i mezzi lo consentono, anche in altri paesi di popolazione mista entro i confini dell'impero.»

Suvvia, adunque, non facciamo tante società che sarebbero condannate ad una vita tistica e stentata, ma formiamone una grande e forte, che possa aver cura dei nostri comuni interessi. — Il Comitato eletto dall'«Unione» di Gorizia, anziché proporsi direttamente la costituzione di una Società per quella provincia, limiti il suo mandato ad uno studio delle condizioni locali, con un accurato esame dell'attuabilità del progetto; e tenga in serbo il risultato dei suoi studi, perché possa a suo tempo servirsi del grande Comitato che sorgerà per la formale costituzione della ideata nostra «Pro Patria». Trieste non tarderà molto ad associarsi all'opera così bene iniziata; mentre noi abbiamo la compiacenza di poter già oggi pubblicare, che la nostra Società Politica tratterà prossimamente la questione in una seduta presidenziale a Parenzo, quando vi sarà convocata la Dieta.

Così soltanto potrà costituirsi una Società che sia all'altezza dello scopo; così soltanto, col concorso di tutte le nostre forze, affratellati nel comune intento, potremo combattere anche in questa sua abbominevole manifestazione la nequizia dei tempi, l'iniquo *sic volo sic iubeo*, che i nostri nemici hanno eretto a canone di non sappiamo qual nuovo diritto. —

Ed ora che l'idea da noi pei primi messa in campo, l'idea, cioè, di fondare una Società della Scuola per tutte le provincie sorelle, ha trovato numerosi aderenti che si studiano ormai di realizzarla, noi poniamo fine alla breve serie dei nostri articoli in argomento, lieti di aver potuto colle deboli nostre forze suscitare l'importante questione che siamo venuti fin qui propugnando. E se un giorno, che speriamo non lontano, la nostra idea diverrà un fatto compiuto, tale successo sarà il più bel guiderdone alla nostra attività sinceramente impiegata pel bene della Patria.

Saggio di Annali Istriani.

Del secolo XIII — dall'anno 1235 e seg.

dell'Ab. Angelo Marsich.

(Cont. vedi N. 10 e seguenti)

1264. — Alberto conte d'Istria, divenuto maggiorenne, conferma in Pingente la convenzione fatta da Mainardo suo tutore col patriarca Gregorio.

Kandler. Indicaz. p. 31 — e *Manzano* Ann. del Friuli v. III p. 56.

1264. — Il castello di Valle si dà ai Veneziani, ma poco stante viene recuperato dal patriarca Gregorio, cui promette di mai più piegarsi alla Repubblica.

Kandler. Indicaz. p. 31, — e *Manzano* Ann. del Friuli v. II p. 55.

1264, 3 febbraio. — Il patriarca Gregorio, annuendo in Aquileia ai voti degli ambasciatori di Capodistria, propone loro la scelta a podestà del luogo tra i tre Veneziani Giovanni Badoer, Giacomo Delfin ed Angelo Morosini.

Minoto. Acta et Dipl. v. I p. 27.

1264, 9 febbraio. — Il comune di Capodistria, ed il prevosto di S. Stefano di questa città si rimettono nelle mani di certo Leonardo, perchè componga certe loro vicendevoli pignorazioni e rapressaglie.

Minotto Acta et Dipl. v. p. 28.

1264, 18 marzo, Capodistria. — Senesio de Bernardi ricario in Istria, concede con delegazione del patriarca Gregorio ai Minori di S. Francesco in Capodistria una piazza posta in *Caprille*, in cambio di altra piazza posta in essa città presso la chiesa del patriarca.

Vicedomino in Capodistria ser Giovanni del fu Dettalmo, Guardiano dei conventuali frà Umile.

Kandler. Cod. Dipl. Istr. — *Naldini*. Corografia p. 187.

1264, 6 luglio. — Monfiorito gastaldo ed il comune di Pola promettono fedeltà nelle stesse mani del patriarca Gregorio di Montelongo in San Vincenti, promessa che ripetono in Muggia nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo ai 17 dello stesso mese.

Testimoni al giuramento in San Vincenti Arrigo di Pilosa, ed i fratelli Canone e Bianchino, signori di Momiano.

Not. stor. di Pola

1264, 17 luglio. — L'abate in San Michele Sotto Terra in Diliano (diocesi di Parenzo) era frà Peragonia.

Not. Stor. di Pola, p. 291.

1264, 17 luglio. — Il patriarca Gregorio investe in Muggia (Borgo Lauro) Enrico da Pisino, ed i figli nati e nascituri della figlia di ser Vicardo di Pietra-Pelosa, del castello di Lupoglianò, delle ville sopra e sotto Lupoglianò, di 5 massi presso la villa di Dobro-Pollach, della decima nella villa di Luespornn nella Carniola ed in quella di Prosu presso il fiume Gurgi.

Testimoni alla donazione Wernardo vescovo di Pedena e Senisio de Bernardi da Padova, ricario in Istria.

Kandler. Cod. Dipl. Istr. — *Archiv für Kunde Österr. G. Q. v. XXI p. 411*, — e *Manzano* Ann. del Friuli v. III p. 56.

1264, 25 dicembre. — Alcuni piranesi guarentiscono a favore di Giovanni del fu Zazeto di Padova per un suo credito verso il comune.

Podestà di Pirano Marco Baduer il giovane, suo vicario ser Marchesino; vicedomini del luogo Giovanni ed Almerico.

Kandler. Cod. Dipl. Istr. — e l'Istria Ann. VI p. 114.

1265. — I Rovignesi, sollecitati dai veneziani a distorsi dal patriarcato, mandano ambasciatori al patriarca a giurargli fedeltà.

Manzano. Ann. del Friuli v. III p. 61.

1265. — Il comune di Valt. (*Valle?*) manda un suo messo al patr. Gregorio per udirvi gli ordini, giurarne l'esecuzione e promettergli sicurezza.

Carli. Ant. Ital. v. V, p. 183.

1265. — Il castello di Montona fa la sua sommissione al patriarca di Aquileia, Gregorio da Montelongo.

Carli. Ant. Ital. To. V, p. 214.

1265. — Intorno a questi tempi comparisce Sergio di Castropola, capitano del popolo in Pola.

Notizie storiche di Pola, p. 193

1265. — Capodistria, prevalendosi delle discordie insorte tra il patriarca Gregorio ed il conte di Gorizia, tenta sottrarsi da Aquileia; ma, ridotta all'obbedienza, il patriarca ritira le truppe dall'Istria, e muove contro il Conte del quale resta prigioniero.

Kandler. L'Istria Ann. II, p. 192

1265, aprile. — Viene eletto a podestà di Parenzo e di Trieste il nobile uomo Marco Corner.

Manzano. Ann. del Friuli v. III, p. 61, — e *Pirana*, Indice.

1265, aprile. — Il patriarca Gregorio, aderendo alle preci del Comune e podestà di Parenzo Filippo Gradenigo, permette ai nunci parentini Artuico di donna Bona e Dietmaro del fu Cesario, di eleggersi il podestà per l'anno in corso, e ne conferma l'eletto ser Marco Corner da Venezia.

Uguale domanda fa il comune di Pirano al patriarca Gregorio che trovavasi in Cividale.

Carli Ant. Ital. To. V, p. 231 e seg. e 269, — e *Kandler*. Cod. Dipl. Istr.

1265 23 marzo. — Donna Albuina da Trieste cede condizionatamente al proprio fratello Natale alcuni suoi beni immobili, dichiarando nulla la donazione ove non venisse eretto il convento della Cella od ella sortisse dal detto monastero.

Kandler. Cod. Dipl. Istr.

1365. Fondazione della Cella in Trieste senza clausura, con suore pinzocchere presso la chiesa di San Cristoforo, che era nel sito ora occupato dal castello.

Kandler. Indicaz. p. 31.

1265, 15 aprile. — Il patriarca Gregorio impegna a ser Almerigo dei Brati da Capodistria il castello di S. Giorgio de Laymis non lungi da Buie e presso il Quietò.

Carli. Ant. Ital. To. V, p. 271.

1265, 3 luglio. — M. Giroldo da Capodistria e sua sorella Valfiorita vendono per Lire 1800 di picc. il feudo di S. Apollinare presso Pola a Monfiorido, Glicerio, Nascinguerra e Sergio, figli del fu Galvano Castropola, comprita che venne confermata li 7 dicembre anno stesso da Alberto II. conte di Gorizia e d'Istria, il quale ne dà anche l'investitura.

Il feudo comprendeva Pola, Valle, Rovigno, Due-Castelli, e San Vincenti, ed era d'investitura imperiale.

Not. Stor. di Pola, p. 294 e seg. — *Kandler*. L'Istria Ann. IV, p. 123 — Indicaz. p. 31, — e Cod. Dip. Istr. sub Anno 1305, 27 febbraio.

1265, 27 ottobre. — Il capitolo di Capodistria, consentiente il vescovo Corrado, conferma al monastero di S. Michele di Murano il quartese che godeva in Capodistria e suo distretto.

Canonici erano: Artuico decano, Papo arcidiacono, Vitale scolastico, Andrea sacrista, Almerico, Davide, Ginnamo e Pietro Foscolino.

Kandler. Cod. Dipl. Istr.

1265, 20 Dicembre. — I minori di S. Francesco di Capodistria erigono una nuova chiesa e convento col materiale della chiesa antica; il vescovo Corrado vi pone la prima pietra.

La piazza dove esisteva questa chiesa dicevasi *Caprille*.

Cappelletti Le Chiese d'Italia, v. VIII p. 727. — *Naldini* Corografia p. 187 e segg. — e *Kandler* Cod. Dipl. Istr. ed indic. p. 31.

(Continua)

CORRISPONDENZE

S. Lorenzo d. P. ottobre 1885.

Chiarezza, ed anco se vuoi certa correttezza di logica, mi sembrano le doti precipue dello squarcio nel quale il «Patria» di Capodistria 10 ottobre a. c. francamente dichiara di non poter dividere le conclusioni che a me sembrano inevitabili, per poter rimediare in modo non equivoco, e non effimero, alle stravolte condizioni attuali della provincia, per la intrusione dell'elemento slavo che ci si mostra ora tanto effervescente. Ma sulla partita appunto della *logica*, io mi sento nella necessità di sciorinare qualche ulteriore osservazione, per la quale spero risulterà evidente che s'egli non può dividere le mie conclusioni, a me pure riesce impossibile di condividerle, ad occhi bendati, le sue. — Qui si tratta, viva il cielo, non solo di un argomento importante, ma di un argomento che è di un'importanza così eccezionale, che tutte le altre cose e questioni, non possano approdare affatto ad un bene definitivo, ed anzi se ne rimangano quasi accademiche scherme, qualora non siasi provveduto, in primo luogo a dare un assetto duraturo, cioè ragionevole, a questo benedetto nodo gordiano della *binazionalità*, quale oggi si trova nella misera Istria nostra! Prima di tutto, mi farò dover di notare, che lo stesso abbinamento di due grandi questioni in un identico articolo, in me produsse un po' di sconcerto; in quanto che, se la questione delle vaporiere, la è di un interesse economico e civile tanto spiccato, che si potrebbe dirlo addirittura vitale; soggiungerò che la regolarizzazione dei rapporti etnici invece, la è questione fondamentale per guisa, che tutte le altre o cadrebbero, quale un giuoco di fanciulli, od arrecherebbero soli quei vantaggi materiali, che riescono dissolvanti ogni qualvolta non sieno connessi ai veri vantaggi morali. Anche circa le *risorse immense*, che il cortese mio appuntatore vedrebbe sfruttabili dalle vaporiere tra Pola e Trieste (e non più oltre) ci occorrerebbe il beneficio dell'inventario... ma questo non è il punto sul quale a me spetti di divagare; ed anzi lodando di cuore l'animoso e brillante intendimento dell'odierno antagonista, mi affretterò qui a ribadire quel mio *dilemma*, che egli si credette quasi di poter radicare con un breve tratto di penna. — Non creda, il mio giovane ed ottimo amico,

che la mia proposizione la fosse una estemporanea fantasticheria, o come suol dirsi una poetica fumata; ma creda, viceversa, che oggimai le cose sono pervenute a tali termini, che il negare la imprescindibile necessità di rimedi estremi, non sarebbe altro che fare la più ampia confessione di essere apatici o traditori... il che a me non pare di certo supponibile (nemmeno per burla) in tutti coloro che si accinsero collaborare nel „Patria,“ il quale ignora evidentemente qualsiasi irragionevolezza volontaria, sdegnata i servilismi piacentieri, e non conosce la qualifica nè di *ufficiale*, nè di *semi-ufficiale*.

L'alta potenza economica, e l'altissima significazione politica della linea di navigazione a Vapore Istriana arrecherà forse anche i benefici della *piramide sociale*, che tanto arridono al mio peroratore;... ma riconfesso che nessuna egemonia di ricchezza, di educazione e di coltura a me parrà mai patrimonio bastante per conquistare la *inconsapevolezza della propria insipienza, velatamente aizzata e sorretta da poteri tendenti per arte di governo a fini ben diversi da quelli, che ambiscono, con sempre più palese insolenza, i nostri or tanto gentili e pacifici coabitatori sloveni e croati.*

Ho voluto qui a bella posta trascrivere le frasi adoperate dall'oppositore, e dichiaro che a me riesce un vero fenomeno misterioso come mai, dopo di avere intraveduto si lucidamente tante deleterie verità, sentasi ancora il coraggio di ripetere ch'egli rispetta tutte le opinioni, purchè oneste; ma che, tuttavia, non può essere del mio stesso avviso... Io mi dicevo nella più chiara forma, che fa d'uopo indagare la cagione delle cose, e quando si abbia la rara sorte di scoprirla, che è necessario eseguire ogni conato per ottenere di rimuoverla; imperocchè non sarebbe che pretta follia il presumere di poter eliminare gli *effetti* insino a tante che non si vogliono o non si possano eliminare le *cause*, dalle quali i medesimi emanano. — E qui il mio valente interlocutore letteralmente riproduce quel mio *dilemma*: „O rimandare gli Slavi ai loro pristini paesi: o creare uno Statuto tale, che precisi i diritti e doveri di entrambe le nazionalità, così che torni impossibile che l'una si avvantaggi a danno dell'altra! Ma, gnornò, un tanto (non so perchè) non va a fagiuolo al nostro critico, attestando che sono e saranno sempre d'impossibile attuazione. Una negazione così secca mi farebbe cascar l'asino, e mi consiglierebbe al silenzio, dove la gravità della cosa non mi forzasse a proseguire. — Chi mai vi ha potuto insegnare che non vi è forza che valga ad allontanare *ospiti, che oggidì già s'immaginano di poter scialarla da padroni?*... Non vi pare anzi che questo stesso *pericolo*, pur troppo, presentissimo, incalzante, coadiuvato da millanta nemici, e persino dalle balorderie dei maggiori nostri, è un motivo più flagrante che mai per non restarsene colle mani alla cintola, ma per istudiarne la via pratica a divenire ad uno scioglimento non illusorio?... Chi vi ha detto che non si possa o non si debba consumare ogni sacrificio, unanimemente attuabile, a fine di liberarvi da un incubo che paralizzava, e paralizzerebbe sino all'estrema ruina la vitalità nostra tuttora, e ci farà subire la suprema metamorfosi di convertirci tutti prima in bastardi, ed infine, volenti-nolenti, in altrettanti belli e bravi croatini... come già si osa nella deplorata Dalmazia, e come il periodico Parentino ci è venuto già ripetute volte predicando sotto colore di ammonimento più o men ruggiadoso?... Chi vi ha detto, infine, che questi stessi infelici coloni, i quali vennero pazzamente strappati dalle native loro zolle della Kerka, della Morlaccia, della Bosnia, del Montenegro, dell'Albania ecc. non canterebbero di giocondissimo cuore un inno di gioia, allorchando una mano ed un cuore atti a tanto, ne volessero coordinare il benedetto ritorno?... Fosse pure a graduate riprese?... Che se un tanto riparo dovesse, naturalmente, costare dei sacrifici e alla Provincia ed ai Governanti, qual sacrificio mai sarebbe di equipondo alla santissima riparazione che con ciò sarebbe effettuata? — Oh, più presto che accasciarsi mogi di fronte ad una difficoltà qualsiasi, in un argomento di così radicale momento, rissoveniamoci che „la virtù costa sempre sacrifici, e chiunque non sa compirli è un vile!“ —

(Continua)

Pingente, 10 Ottobre 1885.

Innanzi tutto vi partecipo che siamo senza medico. Saprete già, come il Dr. Ghersa, dopo aver servito egregiamente e con zelo questo esteso comune, abbandonò, mosso da quelle ragioni facili ad immaginarsi e ch'io, per risparmiarne a me ed a tutti un dispiacere, mi dispenso dal ricordarle d'avvantaggio, — abbandonò dico il 1 corr. questa città, salutandoci tutti, da tutti salutato ed accompagnato dai più perfetti auguri di felicità nella nuova sua sede. Da quel giorno adunque Pingente non ha medico, nè la è poca cosa per un circondario che, abbracciando un'estensione grandetta anziché no, racchiude per giunta entro i suoi limiti la bella cifra di quasi 18 mila abitanti. Siamo curiosi impertanto di vedere se, vista la poca cura presasi in argomento dall'autorità municipale, l'i. r. Capitanato distrettuale mosterrassi indifferente in una faccenda di tanto interesse, di un interesse impretebile! Nè avvi dubbio, com'io reputo, che anche l'imperiale governo vorrà esaminare come stia questa faccenda e far sentire l'autorevole sua voce per liberarsi da qualsiasi eventuale responsabilità. Pingente e il circondario, che che altri ne *cianci*, non ponno restar più a lungo privi della presenza di un medico. Le fatali conseguenze di una sì dura privazione non tarderebbero a farsi dolorosamente sentire; aggiungerei anzi che una tale privazione apportò diggià luttuosi effetti in una famiglia di Sterpet. Colta infatti in quel

villaggio una robusta ragazza diciottenne da forte emorragia, a cui tenne dietro il tifo, morì il dopopranzo del 6 corr.: nè valsero a salvarla le pronte e sollecite cure prodigate dai signori farmacisti. Chissà forse che l'assistenza del medico non avrebbe potuto strappare alla forza della negra Parca un'esistenza ancor giovane, impedendo così che Atropo troncasse lo stame di una vita nel bel fiore degli anni!...

La questione concernente questa scuola popolare *pende* ancora. Ci meraviglia del resto non guari che la competente autorità scolastica non abbia trovato per anco il tempo di provvedere al grande bisogno dopo *tre* grossi mesi, e precisamente dal 27 Giugno a. c., giorno in cui un decreto del Consiglio scol. distr. sospendeva ab officio tanto il Visintini quanto la Mattiassich sotto le condizioni della legge 30 Marzo 1870. Intanto la scuola è chiusa!...

Il giorno 6 corr. la Giunta Municipale tenne seduta. Delle questioni in essa pertrattate e discusse nulla posso dirvi, non essendo d'essa pubblica. Siccome però da diverse parti sento che gl'impiegati comunali nel lato senso della parola si lagnano e querelano forte per non essere, come dovrebbero, pagati, così spero che i membri formanti la Giunta avranno avvisato in quella conferenza al modo onde rimediare a questi *giusti* lagni, saldando, nel decoro del comune, gli impiegati da lui stipendiati. In caso diverso, io prevedo, e la sarebbe unica nel suo genere, per tutti quei sani ed ineccepibili „considerando“, non lontano uno sciopero con grande stupore della provincia e... vergogna di Pingente, o del Municipio. Ma... si provvederà, credo, per tempo, pria di addivenire a simili estremi.

L'ultima mia corrispondenza, inserita nel N. del 10 settembre di questo simpatico periodico, pare abbia urtato col suo contenuto il sistema nervoso dell'articolista di quel *tal* foglio. Ma, io non ci ho colpa monsieur! Veda di non commettere strafalcioni di quella fatta, se brama la non si esponga alla pubblicità, per sottrarsi alla quale si consigli *un po' meglio* con qualche reverendo. In quanto a noi seguirem sempre, sotto qualunque veste, il nostro programma, che è quello di non permettere che venga oltraggiata la nostra terra da chi forse simulatamente o non senza una certa qual finzione, se ne vanta figlio affettuoso; il nostro articolo di fede sarà sempre quello di lodare o di censurare, rilevando bisogni e rimedii, senza riguardo alcuno, e colla scorta della più schietta libertà, chiunque di lode o biasmo ci parrà meritevole.

E qui per oggi chiudo. Prima però di ciò fare, ritornando all'ultima prefata mia, ne correggo due errori di stampa incorsi. L'uno dei quali riguarda quel verso del sommo poeta che deve leggersi: „lascio lo fele e vo pei dolci pomi“, l'altro il troverete nella proposizione esclamativa che deve suonare: vedi *fatalità* e non *facoltà*.

Parentino, 15 ottobre 1885.

Il non imbellettato periodico *Patria*, di Capodistria, in data 10 corr. ne recava la straziante notizia della morte istantanea alla quale erasi abbandonato (pochi di avanti) nei locali del Caffè al Corso in Trieste, il giovanotto *Ruggero de Rigo* nobile cittanovese. — Non è da dirsi con quanto corruccio siasi appresa nella vicina Parentino, specie dal ceto civile, la novella ferale, in quanto che quella patrizia famiglia dei Rigo ha presso di noi non poche aderenze, per rapporti molteplici, insino da quando il compiangibile Capo*) della medesima frequentava, in una ai giovanetti delle più cospicue famiglie parentine (compreso il valoroso letterato Giovanni de Oplanovich, pure da Parentino) le lezioni dell'indimenticabile Arciprete Domenico Predonzani, da Pirano, e di quell'insigne classicista che si fu l'Ab. Don Giovanni Cossetto, oriundo dalla nostra Santadomenica. — Quella distinta famiglia peraltro, al pari di troppe altre nell'Istria, in questa epoca di sì eccezionale maledizione, ebbe a subire non pochi rovesci, massimamente economici, ed è senza altro, da ricercarsi in questo il principale movente della catastrofe a cui soggiacque il miserando nostro Ruggero! — Egli si trovava appunto nel miglior fiore degli anni, cioè sui trenta, e nella pienezza di una atante e robusta costituzione: eppure il demone della malinconia poté giungere a soggiogarlo sino ad un estremo così ributtante! — La gentilezza congenita dei modi e la larghezza del suo nobile cuore lo rendevano del continuo simpatico a tutti quanti avevano sortito di conoscerlo d'avvicino. — Ad onta di tutto questo, ha potuto pur sopraffarlo quel tedio indefinibile che sa rendere affatto intollerando il peso della terrestre battaglia, senza che tampoco la memoria de' suoi benevoli gli facesse arretrare la destra nel parosismo del delirio fatale. — E qui ripetiamolo pure, un eccesso cotanto ripugnante a natura, non potrebbe essere frutto che di un'epoca più che mai gravida di scetticismo e di maledizione; qualmente la quotidiana esperienza ce lo rafferma colla relazione di così fatte sciagure, che ci vengono riferite dalle effemeridi di ogni paese e di ogni regione. —

Che se tanto acuto dolore ne abbiamo risentito noi, semplici amici o benevoli conterranei, chi mai basterebbe a ridere la costernazione e lo schianto che deve aver provato la di lui stessa famiglia, e sopra tutti quella misera genitrice, la quale tanto col cuore lo amava? —

Se non che tutti i nostri più amari lamenti, per quanto legittimi e irresistibili, a qual utile oggimai tornare varrebbero, se non che ad una quasi futile estrinsecazione del comun sentimento? — Innalziamo piuttosto i nostri fervidi voti a che la Eterna Misericordia voglia degnarsi di accettare i tremendi dolori di quell'anima, di troppo ardente, come un'espiazione del suo fallire,

ed a mitigazione eziandio dello spasimo di ogni suo caro superstite. — Il sì luttuoso destino poi di questo nostro rimpianto amico, deh, possa servire di terribile lezione a tutti quanti i benamati giovani della tanto diletta Istria nostra, affinché imparino, a tempo, quanto suprema sia la necessità di adoperarsi a tutt'uomo onde infrenare il pungolo delle terrene passioni, insino dal primo malaugurato loro risveglio! — Pace, o Ruggero! alla provata anima tua pace! —

Alcuni amici di Parentino

*) Padre al compianto defunto fu il colto e gentile Signor Giorgio nob. Rigo, il quale fra le tante memorie storiche, di cui è zelante raccoglitore, ci sapeva pur dire che tra gli altri distinti di sua patrizia famiglia, va degno di speciale menzione il suo avolo Giacomo Rigo, latinista e poeta così elegante, che nel ricostruire l'attuale loro palazzo, faceva incidere sull'architrave del portone questo suo distico sonoro:

„Tempore iam lapsis muris, sibi funditus aedem
Iacob hanc proprio condidit aere suo!

E la scoperta di questo nuovo umanista mi richiama l'altro più notevole ancora che fu di Parentino, cioè della nobile famiglia dei Sincich, il quale componeva l'acclamato satirico poema latino *La Steffaneide*, nei primordi del nostro secolo. Giovi non dimenticare, che appunto in allora era tornato in Parentino, tra diversi altri eruditi, quel fecondo nostro Giorgio Albertini, il quale era stato Professore nella celebre Università di Padova. — E tali memorie si devono oggi gittare in faccia a non sappiamo quali strani soperechiatori, che porrebbero in contingenza la stessa antica civiltà di questa nostra sì malmenata provincia!

„Contra miglior voler, voler mal pugna.“

Oh quant'amo la scienza ed il progresso
Quando studia a mostrarmi il bello e l'buono
Quando m'addita incognite indefesso,
O strappa il fuoco al precursor del tuono:
Quando s'innalza negli spazi o in seno
Discende ardito a baratri e vulcani:
Quando nè l'acque o i ghiacci e nè il veleno
Paventa per scoprir novelli arcani!
Oh quant'amo la scienza allor che m'offre
Con studi intensi e vittime e dolori
Di sollevare l'umanità che soffre!
Merta lo so, che ginocchioni s'adori!
E ammiro un Volta, un Watt. Lodo un Grattoni
Che mi perfora il Moncenisio e unisce
In amplesso fraterno due nazioni:
Grande è la scienza che tal gloria ambisce!
Ma quando suda e s'arrabatta a darmi
E nuove polvi ed armi micidiali,
L'opera sua non può più consolarmi,
Poichè quei studi tornanci fatali!
E irrido un Darwin, che mi toglie il caro
Poetico ideal d'Adamo e d'Eva...
Per pormi il dubbio conseguente e amaro
Che da due scimmie il primo uom nasceva!
E irrido un Gall quando c' insegna e crede,
Quasi infatuato di frenologia,
Che in ogni cranio tosto s'intravede,
S'un nato ladro o galantuomo sia!
Sprezzo così la folle pretensione
Di quella turba cinica cretina,
Ch'osa burlarsi della religione,
E ti rinnega ogni virtù divina!
E a quindici anni un Bofta un Macchiavelli,
Gonfi di boria e d'aforismi strani,
T'imbrattano di mota, eonuchi imbelli,
Bruti di mente, inverecondi insani!
Nè mi stupisco più, filosofia.
S'or tanto nuda vai fra il volgo attorno,
Quando i seguaci tuoi per bizzarria
Osano darti tanta noia e scorno.
Oh quant'amo la scienza ed il progresso,
Quando m'insegna a credere a sperare!
Ma meglio son le tenebre, il confesso
Se del mio Dio, m'insegna dubitare!!

Capodistria, 25 ottobre 1885.

Sandro Calogorgio.

Varia.

La *Società politica istriana* non dorme, srive un giornale liberale di Trieste, non si chiude nella cerchia dei suoi desideri insoddisfatti, nella protesta passiva degli eloquenti silenzi, non si attegna a Cassandra querula e rassegnata, ma nella piena consapevolezza de' suoi doveri, con la moderazione propria di una giusta causa, col diritto che le leggi dello Stato le accordano, e la stessa parola sovrana ha sanzionato, si è rivolta con due Memoriali al governo con linguaggio rispettoso sì, ma altrettanto franco ed energico, riguardo alle insidie ed alle violenze d'un partito anti-nazionale.

L'oggetto di questi Memoriali si compendia nella unanime deliberazione presa nel Congresso generale della *Società politica*, tendente ad evitare seri conflitti fra le due stirpi.

La sobrietà delle argomentazioni, con cui la *Società politica istriana* illustra ed accompagna tale risoluzione, dovrebbe persuadere il ministero ad accoglierla con benevolo riguardo, con animo spregiudicato. Non sono certo intemperanti, nè illegittimi, nè fuori del diritto pubblico austriaco, nè ledenti i diritti di terzi, le aspirazioni degli italiani dell'Istria, di voler rispettata la propria nazionalità, mentre essi rispettano quella degli altri, con cui vivono in comunanza d'interessi materiali.

È da pezza che i fanatici sognatori di una grande Slavia vanno estendendo fra gli slavi della campagna, di diverse stirpi e che non hanno una esistenza storica

od un centro comune di vitalità, minaci agitazioni. A queste provocazioni della propaganda slava gli abitanti italiani dell'Istria non reagirono, certi com'erano della inanità di tali conati, poichè italiani e slavi dell'Istria per comunanza d'interessi, parità di trattamento e vicendevolesse rispetto, vivevano in perfetta armonia.

Con sode argomentazioni la Società politica istriana si fa a reclamare dal governo provvedimenti energici e tendenti a far cessare uno stato di cose contrario al buon diritto della popolazione italiana dell'Istria, e ledente il buon accordo e gl'interessi delle due stirpi, che hanno d'uopo di vivere tranquille sul medesimo suolo.

**

Giovedì 15 corr. la Camera di commercio goriziana elesse a deputato provinciale in seno alla Dieta, con voti 14 su 15 votanti, l'egregio Avv. Carlo Dr. Venuti. L'annuncio dell'ottima scelta lo reca il *Corriere di Gorizia* con parole che, ad onore dell'eletto, ci piace riportare integralmente.

«Codesta nomina che è veramente l'espressione di un caldo voto cittadino e ne è il felice adempimento, porta il signor Avv. Venuti a un posto importante nella vita pubblica del suo paese; e per la prima volta questo distinto cittadino, che da quando ebbe facoltà di pensare e di ragionare fu sempre con tutto il cuore e con tutte le sue forze un patriota, viene ora finalmente dalla fiducia dei suoi elettori portato a quel posto, dove gli sarà possibile di adoperarsi veramente a vantaggio del suo paese.

Le varie cariche finora coperte dal Venuti, se furono per lui onorifiche, non corrispondevano però ad un ufficio pubblico e non ne avevano la importanza. Ora soltanto si può dire che egli è entrato definitivamente in quella via, dove siamo certi di vederlo sempre avanzare con la lealtà per divisa e la nostra nazionalità e il nostro benessere per iscopo. Egli è un onesto in tutta la forza della parola, ma non per questo è un inetto: e le sue cognizioni generali, e lo studio profondo che egli ha sempre fatto delle nostre condizioni tanto politiche, quanto economiche, faranno sì che nell'aula dietale egli sarà fra quelli che lasciano poi di sé i lunghi e onorati ricordi, quali s'accoppiano ancora alla memoria di alcuni nostri deputati sempre compianti e rimpianti.

**

Ebbe luogo a Parenzo l'annunciata radunanza dei Comitati delle singole città della provincia, incaricati di costituire la nota linea di navigazione costiera a vapore. V'intervennero oltre a trenta delegati, i quali elessero speciale commissione per la compilazione e presentazione degli statuti sociali. Ai buoni patrioti che la compongono raccomandiamo caldamente di far presto perchè, a scorno di certi corvi di male nuove, ne sia in breve accertata la legale sua esistenza. Ricordino che in tutto, ma particolarmente in commercio, *The times is money*.

**

Non è vero ciò che annunciarono i giornali che, cioè, il deputato Bertolini si fosse iscritto per parlare alla Camera a favore dell'indirizzo della maggioranza. Egli, il suo club, il club Coronini ed il principe Hohenlohe, deputato del grande possesso goriziano, votarono contro.

Il Conte Coronini ha parlato in favore delle provincie meridionali, nonchè delle città marittime e specialmente di Trieste. È stato vivamente applaudito dalla sinistra ed anche approvato da parte della destra.

**

La notte del 8 corr. vi fu in casa Krebs, qui, un principio d'incendio. Fortunatamente il fuoco fu scoperto a tempo dagli egregi sig. prof. Disertori inquilino della casa stessa e capitano de' cacciatori Hosp, i quali, dato l'allarme, assieme agli operai N. Deponte, P. Pavanello, N. Zetto, A. Dobrigna e S. Derin riuscirono in breve ad isolarlo e domarlo. L'azienda *Austro-ungarica* (ne ha la rappresentanza locale il Sig. Nazario Demori) presso la quale la casa Krebs è assicurata, con encomiabilissima sollecitudine fè rilevare i danni lievi avvenuti ed immediatamente li rifuse, premiando anche i bravi figli del lavoro, che concorsero nell'opera di salvamento. Brava, così va fatto.

**

L'Istria 17 corr. commenta a dovere in un lungo articolo di fondo le calunniose proteste clericali -croatie contro l'elezione del nostro de Franceschi.

L'ufficio di riferire alla Camera sovra questa elezione fu demandato al noto prete italianofobo Karlon, membro del Comitato alle verifiche dei poteri, e, nelle legislature passate, accanito impugnatore delle elezioni del compianto Barone Giampaolo Polesini.

**

Ci scrivono da Dignano.

Domenica 18 corr. ebbe qui luogo una pubblica tombola a beneficio del fondo pensioni della locale Società Operaia.

Le tre vincite toccarono a povera gente. Questa volta la fortuna fu giusta.

L'incasso fatto superò l'aspettativa, ed il netto ricavato affluito alla cassa sociale, fu davvero soddisfacente.

copo Stellini* di Cividale, nel quale col nuovo anno scolastico sarà inaugurato, accanto alle Scuole Elementari e Tecniche, un Corso Commerciale. Oggi, per norma delle famiglie che volessero collocarvi i loro figli, pubblichiamo il seguente:

Estratto del relativo Regolamento Organico

Il Collegio Convitto Municipale di Cividale affidato alle speciali cure della sottoscritta Commissione, accoglie i giovani che intendono percorrere le scuole primarie, tecniche e commerciali annesse al Convitto. Esso ha per iscopo l'educazione morale-intellettuale e fisica degli alunni che vi sono ammessi, affinchè riescano cittadini istruiti ed onesti commercianti laboriosi e periti.

La parte educativa e disciplinare è affidata ad un provetto Direttore, coadiuvato da un Censore di disciplina, da Professori e Maestri legalmente abilitati.

Gli alunni del Convitto riceveranno l'istruzione elementare e tecnica in conformità alle leggi e regolamenti governativi.

Il Corso Commerciale, di nuova istituzione, sarà ordinato secondo le forme dei primari Collegi della Svizzera, dove l'insegnamento tecnico-commerciale gode giustamente fama europea.

È fermo intendimento della sottoscritta Commissione, che gli alunni di questo importante Corso speciale vengano educati tanto teoricamente che praticamente; ed a tal uopo ha provveduto abili Professori per le lingue moderne (tedesca, francese ed inglese), nonchè un ricco gabinetto per la merceologia. Verranno estesamente impartiti, e con particolar cura, gl'insegnamenti della computisteria - corrispondenza mercantile nelle varie lingue - tenuta dei libri commerciali - economia politica - diritto commerciale.

Un Consiglio permanente di vigilanza, ed il Sindaco della città, sorvegliaranno al buon andamento del Convitto.

Le domande per l'ammissione dei giovani dovranno presentarsi

all'Amministrazione

del Collegio Convitto Municipale „Jacopo Stellini“ in Cividale del Friuli

corredate:

1. della fede di nascita;
2. dell'attestato di subita vaccinazione;
3. dell'attestato di sana costituzione fisica;
4. del certificato degli studi percorsi.

L'età degli aspiranti all'ammissione non deve essere minore di anni 6, nè maggiore dei 14. Il Consiglio di vigilanza può derogare a questa disposizione.

Gli esami d'ammissione e di riparazione si fanno all'epoca stabilita dalle leggi e regolamenti che governano la pubblica istruzione.

La pensione annua, pagabile in due rate anticipate, resta fissata in

L. 550 per le scuole Elementari
„ 650 „ Tecniche
„ 750 per il Corso Commerciale

e con questa sarà provveduto, oltre all'istruzione nei corsi che l'alunno frequenta, al vitto, alloggio, manutenzione di abiti e biancheria, lavatura e stiratura della medesima, servizio del parrucchiere, visite mediche e medicinali fino a 3 giorni.

Le famiglie avranno l'obbligo di fornire agli alunni il corredo indicato qui sotto, e di mantenerlo in numero.

Gli alunni avranno un registro di consegna, sul quale saranno registrate, e dall'alunno controfirmate, tutte le somministrazioni che gli verranno fatte in via straordinaria, stando queste a carico delle famiglie.

Il trattamento a cui hanno diritto gli alunni dal loro ingresso nell'Istituto fino al termine dell'anno scolastico, è il seguente:

Colazione — Caffè e latte, pane a volontà.

Pranzo — Minestra a richiesta, carne (o pesce) con contorno, frutta o dolci, pane a richiesta e vino.

Cena — Un piatto di carne (o di pesce) con contorno, pane a richiesta e vino.

Il corredo di ciascun alunno è il seguente:

6 camicie bianche, 2 dette di lana, 3 corpetti di cotone o di lana, 12 colletti (conformi al modello), 6 paia manichetti di tela, 1 paio detti di lana per l'inverno, 8 paia mutande, 1 paio mutande da nuoto, 12 paia calzettini, 12 fazzoletti bianchi, 6 asciugamani, 2 tovaglie lunghe metri 3 larghe metri 1.50, 6 tovagliuoli, 3 paia lenzuola, 6 foderette, 2 coperte bianche (conformi al modello), 1 detta di lana, 1 detta imbottita, 1 materasso, 1 capezzale, 1 guanciale, 1 trapuntino (conforme al modello), 1 tappeto stretta letto.

Vestiaro e Calzatura.

Uniforme con relativo berretto, vestitino d'estate per casa, uniforme con relativo berretto, id. per l'inverno, Mantellina (conforme modello), Cravatta di seta nera, due id. di tibet, 2 paia guanti di pelle nera per la gran tenuta, 1 id. d'inverno per casa, 2 paia stivalini elastici, 2 paia scarpe per casa, 1 paio pantofole.

Oggetti diversi.

Borsa per le passeggiate ginnastiche, pettine fitto e rado, spazzole per abiti, per testa, per denti e per le scarpe, specchio (conforme al modello), posata e porta

salvietta di pakfond, catino di ferro battuto, reticella per la biancheria.

Tutti gli oggetti di pertinenza di ciascun alunno saranno contrassegnati col numero di matricola sotto il quale viene iscritto e consegnati all'Amministrazione.

Sunto dei Verbali

delle sedute della Giunta provinciale dell'Istria in Parenzo.

(Continuazione della seduta 85)

Riscontrando la nota 21 gennaio a. c. N. 93 P. dell'i. r. Luogotenenza si dichiara che la Giunta provinciale non intende di valersi dell'autorizzazione accordata dalla Dieta provinciale nella seduta dei 23 giugno 1884 di contrarre un mutuo di fior. 36000 coll'Istituto di credito fondiario istriano allo scopo della costruzione degli edifici provinciali.

Viene delegato il Direttore contabile a portarsi a Pinguente allo scopo di dare alla nuova Giunta comunale le più opportune e necessarie istruzioni per la regolazione dell'amministrazione comunale.

S'invita la Podesteria di Castelnovo a diffidare il capovilla di Hrussizza a versare il denaro riscosso per conto del Comune, sotto comminatoria di presentare in difetto la relativa denuncia penale.

Si aderisce al licenziamento proposto dalla Direzione dell'Istituto dei sordomuti di Gorizia, di cinque sordomuti appartenenti all'Istria, e s'interessa la Giunta provinciale di Gorizia a rappresentare la Giunta provinciale istriana agli esami che verranno tenuti nel suddetto istituto addì 31 agosto a. c.

Seduta 86 — 11 Agosto 1885.

Si aderisce al tramutamento della scuola ausiliare di Cortedisola in scuola regolare mista di terza classe con lingua slava d'Istruzione, con ciò che per altro sia nella detta scuola insegnata anche la lingua italiana come materia obbligatoria.

S'incarica l'ingegnere provinciale di disporre frattanto l'opportuno, d'intelligenza colla Podesteria di Rozzo, per la rettifica dell'erta di Bersiak sulla strada Rozzo-Poglie, e di relazionare in proposito, per l'ulteriore comunicazione al Comitato stradale ed alla Podesteria di Pinguente.

(Continua)

Albergo e Restaurant

AL

BUON PASTORE

Proprietario G. Hochwind

Trieste, Via S. Nicolò N. 20.

Questo notissimo Albergo, situato nel centro della Città, ora del tutto restaurato, è condotto con tanta proprietà, da soddisfare completamente anche i più esigenti. Ha stanze palchettate, con mobiglia nuova e biancheria sempre pulita, a prezzi convenientissimi, accessibili ad ogni più modesta borsa. All'Albergo trovasi unito il Restaurant con eccellente cucina e copioso assortimento di vini.

SOCIETÀ  CITTADINA

di NAVIGAZIONE A VAPORE

fra

Capodistria e Trieste

Col giorno 3 Ottobre corr. mese i piroscafi

CARLI E VERGERIO

faranno (tempo permettendo) le gite giornaliere, fino a nuovo avviso, col seguente

ORARIO

NEI GIORNI FERIALI:

da Capodistria per Trieste	da Trieste per Capodistria
I. Corsa .. ore 7 ant.	I. Corsa ... ore 9 ant.
II. " .. " 10 1/4 " "	II. " .. " 12 mer.
III. " .. " 3 pom.	III. " .. " 4 1/2 pom.

NEI GIORNI FESTIVI:

I. Corsa .. ore 7 ant.	I. Corsa ... ore 9 ant.
II. " .. " 10 1/4 " "	II. " .. " 12 mer.
III. " .. " 4 pom.	III. " .. " 5 1/4 pom.

Prezzo di passaggio soldi 30 indistintamente; per fanciulli sotto ai 12 anni soldi 20. Nolo delle merci da convenirsi col capitano.

Il punto d'approdo a Capodistria è il Porto, a Trieste la Riva della Sanità

Capodistria, 1 Ottobre 1885.

Ha Direzione.

In uno dei nostri numeri, recando la circolare diramata dalla Commissione che lo regge abbiamo raccomandato ai comprovinciali il Collegio Convitto „Ja-